



Enthymema XXIV 2019

Format narrativi della digitalizzazione

Valentina Conti

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Abstract – Dall’invenzione del Web, numerosi studi provenienti da diversi ambiti scientifici (narratologia, neuroscienze, psicologia cognitiva, teoria della comunicazione ecc.) mettono in evidenza come le nuove modalità di scrittura e fruizione delle storie stiano modificando il modo in cui comunichiamo, ci relazioniamo, raccontiamo, e come influiscano sul nostro cervello. Questo contributo mette in luce come le modalità di produzione e pubblicazione dei racconti autobiografici e delle fanfiction all’interno del cyberspazio e la natura ‘convergente’ delle comunità online entro cui vengono creati renderebbero questo fenomeno culturale l’ambiente ideale per la costituzione di una identità ibrida, che contribuisce alla creazione di nuove modalità di racconto a livello morfologico. Dall’analisi a campione di racconti autobiografici e fanfiction pubblicati online emerge un nuovo format digitale, caratterizzato dai seguenti aspetti: frammentazione e/o moltiplicazione della linearità narrativa in cui il lettore-utente contribuisce attivamente allo sviluppo diegetico; sequenze narrative fondate sull’impostazione della scena; processi neuro-volizionali dei personaggi mostrati in termini di intenzioni strumentali; un marcato orientamento allo *showing* rispetto al *telling*, solo per citarne alcuni.

Parole chiave – format narrativi; storytelling digitale; identità narrativa; fanfiction; blog; microblog.

Abstract – From the invention of the Web many studies from different scientific fields (narratology, neuroscience, cognitive psychology, communication theory, etc.) highlight how the new ways of writing and using stories are changing the way we communicate, relate, tell, and how they affect our brain. This article highlights how the methods of production and publication of autobiographical narratives and fanfictions within cyberspace and the ‘convergent’ nature of the fandom communities within which they are created would make this cultural phenomenon the ideal environment for the creation of a hybrid identity. The latter opens new horizons in terms of narrative format. The narratological sample analysis of autobiographical stories and fanfictions published online shows the development of a new narrative format. This narrative format of digitalization is characterized by the following aspects: fragmentation and/or multiplication of narrative linearity in which the reader-user actively shapes the diegetic development; narrative sequences based on the setting of the scene; neuro-volitional processes of the

characters shown in terms of instrumental intentions; a marked orientation towards showing with respect to telling, to name but a few.

Keywords – narrative format; digital storytelling; narrative identity; fanfiction; blog; microblog

Conti, Valentina. "Format narrativi della digitalizzazione". *Enthymema*, n. XXIV, 2019, pp. 189-202.

<http://dx.doi.org/10.13130/2037-2426/12147>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License
ISSN 2037-2426

Format narrativi della digitalizzazione

Valentina Conti

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

1. La 'terza cultura' del cyberspazio

Le interazioni sociali con altre persone, gli stimoli ambientali, le esperienze individuali e i valori culturali rappresentano dei fattori essenziali del nostro sviluppo neuro-cognitivo e determinano anche il modo in cui strutturiamo una narrazione. Grazie agli studi condotti in ambito neuro-cognitivo, sappiamo come il cervello modifichi in continuazione la propria struttura a livello dei circuiti neuronali in base agli stimoli cui viene sottoposto (Pellegrini 51) secondo un processo in cui valori e sistemi culturali di appartenenza di un individuo rivestono inevitabilmente un ruolo di spicco. Negli ultimi decenni, infatti, la ricerca neuroscientifica culturale – che integra le tecniche di *brain imaging*, come l'elettroencefalografia (EEG) e la risonanza magnetica funzionale (fMRI), all'interno della psicologia culturale, delle neuroscienze cognitive sociali e della neurobiologia – ha dimostrato l'esistenza di differenze nell'attività cerebrale tra individui appartenenti a culture asiatiche-orientali e occidentali durante una molteplicità di processi cognitivi e affettivi, ad esempio la percezione, l'attenzione, l'attribuzione causale, l'elaborazione dei rapporti semantici, il riconoscimento delle emozioni sulla base delle espressioni facciali, l'autoriflessione sui tratti della personalità, la percezione prossemica, il ragionamento sullo stato mentale, l'empatia e l'inferenza sui tratti caratteriali, solo per citarne alcuni (Han 68). Nello specifico, i risultati della meta-analisi condotta da Shihui Han – docente presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Pechino – indicano che durante i processi affettivi/cognitivi gli asiatici orientali hanno una maggiore attività neuronale nelle regioni del cervello legate all'abilità di fare inferenze sugli stati mentali altrui e alla regolamentazione delle emozioni, mentre tra gli occidentali si registra una più intensa attività neurale nelle aree del cervello legate alla codifica della rilevanza di sé (*self-relevance*) e alle risposte emotive (68-72).

In breve, tali dati sembrerebbero validare quanto teorizzato dagli innumerevoli studi di psicologia sociale e culturale che hanno trovato una notevole correlazione tra il modo in cui percepiamo e comprendiamo noi stessi, il cosiddetto *self-construal* in termini di indipendenza e interdipendenza diversi aspetti comportamentali, cognitivi e emozionali (Markus e Kitayama 224-53). Nello specifico, le culture collettiviste asiatico-orientali (Cina, Giappone, Corea) favorirebbero un *self-construal* interdipendente che rispecchierebbe una visione del mondo incentrata sulle relazioni e sul contesto, e uno stile cognitivo olistico; al tempo stesso, le culture individualiste occidentali (Europa, Australia, Canada e Stati Uniti) promuoverebbero un *self-construal* indipendente in linea con una visione del mondo focalizzata sulle singole entità e le loro caratteristiche, e uno stile cognitivo analitico (Nisbett 81-107).

Vediamo quali sono le ricadute a livello narratologico. In riferimento a ciò, si delineerebbero due macro aree geo-culturali in cui sono preponderanti i seguenti aspetti narrativi: in Estremo Oriente i racconti autobiografici si concentrano su eventi rilevanti a livello collettivo piuttosto che personale e prestano particolare attenzione alle esosfere sociali di un individuo e al passato che lo accomuna agli altri membri del gruppo sociale di appartenenza (*in-group*); al contrario in Occidente l'attenzione si concentra sui tratti

Format narrativi della digitalizzazione

Valentina Conti

caratteristici distintivi, sulle endosfere mentali, emozionali e motivazionali individuali, e sugli obiettivi futuri, unici e personali (57). Inoltre, ad un livello narrativo più generale, gli asiatici orientali strutturano le sequenze narrative sull'apparente mancanza di connessione (*contrasto*) tra due situazioni, caratterizzate da una superfetazione di *eventi*, ossia di cose che accadono, rispetto a cui i processi intenzionali dei personaggi si traducono in valutazioni circa l'attuabilità dei loro desideri in rapporto con ciò che è accaduto. In altri termini, viene raggiunto un obiettivo per via di intenzioni strumentali (e non personali) che il più delle volte vengono attuate insieme ad altri. Diversamente, nelle narrazioni occidentali sono gli *esistenti* a comparire maggiormente, ossia sono i personaggi che fanno accadere eventi sulla base dell'intenzione di eseguire un comportamento o conseguire uno scopo fondati su una preferenza dell'individuo. In breve: è il *Self* individuale che mette in atto l'azione a partire da processi di pianificazione di un obiettivo. Inoltre, nel contesto occidentale, il *conflitto* – inteso come una situazione problematica, un ostacolo, il cui superamento implica la vittoria di uno dei due contendenti sull'altro – è l'elemento narrativo per eccellenza (Calabrese, *Storie di vita* 51-60, 69).

Dall'avvento dei new media sembra progressivamente venire meno la netta definizione di aree geo-narratologiche che rispecchiano specifici valori culturali in termini di indipendenza e interdipendenza. O meglio, a partire dagli anni Novanta, gli studiosi di narratologia digitale hanno cominciato a mettere in luce come i format narrativi della digitalizzazione non rientrino più all'interno delle categorie narratologiche tradizionali e determinino modelli sempre più orientati all'interdipendenza (Page e Thomas 9). Andiamo per gradi. Innanzitutto, grazie a Internet, le interazioni sociali e le relazioni possono strutturarsi a un livello 'sovraculturale', in termini spazio-temporali, coinvolgendo una molteplicità di persone su grandi distanze continuamente e in qualsiasi momento, e imponendo *patterns* semiotici e narrativi nuovi rispetto a quelli della narrativa testuale. Non solo. Gli esiti delle indagini condotte da un gruppo di ricercatori della Freie Universität Berlin sembrerebbero confermare che, come avviene nella vita 'reale', i *social network* hanno un effetto plasmante sul nostro cervello: ricevere commenti positivi su Facebook attiverrebbe un'area del cervello, il *nucleus accumbens*, coinvolta proprio nei fenomeni di ricompensa attraverso il sistema dopaminico (Meshi et al. 2-11). Ebbene tutto ciò mette in luce che, similmente a quelli reali, gli 'atti', le esperienze e le relazioni all'interno dello spazio virtuale hanno la stessa potenzialità performante (in termini di atto di performatività che costituisce, stabilizza, reitera e altera la soggettività dell'utente) all'interno del processo costitutivo dell'identità, anche a livello neurofisiologico (Cover 55-69).

Il cyberspazio consente la costituzione di un setting sociale nuovo e profondamente interattivo, come quello dei weblog, dei microblog, dei social network e delle fandom, attraverso la definizione di format comunicativi e di modalità di relazione condivisi, che sembra convalidare l'ipotesi della nascita di una 'terza cultura' derivante dall'armonizzazione di varie culture in un insieme coerente e inclusivo, dove gli individui possono ottimizzare la loro relazione. In altri termini, questa nuova dimensione può essere raggiunta solo tramite un approccio dialogico-conversazionale che includa empatia e una profonda comprensione degli altri (Casmir 407-28). A opinione di Robert Martin Shuter – uno dei massimi esperti internazionali di comunicazione interculturale – la facilità di accesso tecnologico agli 'altri' culturali combinata con costi sociali e economici ridotti aumenterebbero significativamente la probabilità di sviluppare le 'terze culture' nel mondo virtuale (Shuter 622-4). Basti pensare che a differenza di quelle tradizionali organiche, che sono legate dallo spazio fisico e si basano sulla comunicazione *face-to-face*, le comunità virtuali – come nel caso dei blog, dei microblog o delle fandom – sono entità tecnologiche e omogeneizzate non radicate nel tempo o nello spazio, che non richiedono agli utenti di lasciare il proprio domicilio per partecipare come membro attivo (619).

Format narrativi della digitalizzazione

Valentina Conti

A tal proposito, un recente approccio metodologico e teorico allo studio delle narrazioni digitali può essere riassunto dal concetto di *automedialità*, elaborato da Jörg Dünne e Christian Moser (Dünne e Moser 13-5). Partendo dal presupposto che l'identità e la soggettività si configurino non come entità preesistenti, ma vengano prodotte dall'individuo in "una pratica di identità quotidiana", il concetto di *automedialità* richiama l'attenzione sul fatto che l'infrastruttura dei media, la riflessione soggettiva e le pratiche di *self-fashioning* – inteso come il processo di costruzione dell'identità e della personalità pubblica secondo un insieme di standard socialmente accettabili – sono strettamente interconnessi e implicano nuovi modelli autobiografici (Kreknin 558-59). Ora concentriamoci sul modo in cui l'assiduo esercizio di storytelling digitale influisce sulla struttura narrativa.

2. Weblog: racconti autobiografici online

I nuovi strumenti tecnologici e culturali stanno profondamente influenzando lo sviluppo e l'espressione del Sé autobiografico, a un livello sia formale che 'strutturale', rivoluzionando le rappresentazioni e le pratiche di memoria, comunicazione e socializzazione. Con l'avvento di Internet e dei suoi strumenti, intesi come mezzi espressivi, in particolare i weblog (o blog) e i microblog, assistiamo a come la struttura del discorso autobiografico stia progressivamente ampliando e trasformando i tradizionali generi narrativi dell'autorappresentazione quali le confessioni, le memorie, l'autobiografia, il diario. La 'network intimacy' – letteralmente 'intimità della rete', definibile come una nuova tipologia di socialità tra estranei sorta grazie ai blog che riconfigura le relazioni tra essi mettendoli in contatto (Lejeune 252) – propria del cyberspazio e i nuovi codici comunicativi delle tecnologie digitali si tradurrebbero sul piano morfologico in aspetti narrativi specifici, che risentono sempre meno delle *master narratives* della propria cultura (Hammack e Toolis 352).

Prima di approfondire i suddetti aspetti è necessaria una precisazione sulla natura e le caratteristiche di un blog, cioè un sito web autogestito dove vengono pubblicate notizie, informazioni, opinioni o storie di ogni genere, visualizzate in forma anti-cronologica (dal più recente al più lontano nel tempo). In genere il blog è gestito da uno o più blogger che pubblicano, più o meno periodicamente, diversi contenuti che, oltre a essere in forma testuale, sono caratterizzati da una vasta gamma di contenuti multimediali (come foto, immagini, file audio e video). La tipologia di contenuto dei blog può essere *personale*, nel senso che può contenere i pensieri, i sentimenti e le esperienze quotidiane del blogger, ossia può assumere la forma di un diario online costantemente aggiornato che tutti possono leggere (blog diario), oppure può essere uno spazio sul web intorno al quale si aggregano gli utenti che condividono interessi comuni (ad esempio, i blog tematici, letterari, aziendali, ecc.) (Bolander 11-5; Miller e Shepherd 6-10).

In *The Autobiographical Self in Time and Culture* (2013), la psicologa Qi Wang analizza gli effetti della tecnologia digitale all'interno della costruzione del Sé autobiografico online, mettendo in luce come le caratteristiche pubbliche, interattive e multimediali dei blog e dei microblog rendano il processo narrativo costitutivo di quest'ultimo, unico e distinto dalle forme tradizionali di ricordo personale culturalmente determinate. In questo contesto, la morfologia della narrazione autobiografica sembra essere contraddistinta dalle seguenti caratteristiche (165-70):

(i) *dialogica (dialogical)*: perché è socialmente co-costruita, valutata, accettata e assicurata all'interno della comunicazione e della negoziazione con gli altri utenti; come sottolineato da Laurie McNeill, l'introduzione dell'editoria online, la quale crea possibilità di facile interazione con i lettori, consente vere e proprie 'conversazioni di diario' (McNeill 29);

(ii) *originale (singular)*: dato che il carattere multimediale dei blog libera la rappresentazione delle informazioni personali dalla forma e dallo stile convenzionali legati alla cultura di

Format narrativi della digitalizzazione

Valentina Conti

appartenenza e, così facendo, dà vita a una piattaforma aperta per la creazione di un'identità narrativa autobiografica *particolare e originale*, che si avvale altresì di supporti multimediali (audio, video, immagini, emoticon ecc.);

(iii) *aperta/rivelatrice (disclosive)*: siccome viene costruita all'interno della blogosfera, l'identità narrativa autobiografica risulta intrinsecamente *aperta/rivelatrice*, o meglio il confine tra il Sé privato e pubblico diventa transitorio e fluido. Rispetto alla stesura di un'autobiografia o di una memoria che coinvolge anche l'autodisvelamento pubblico, l'autodisvelamento sui blog è normalizzato e ulteriormente amplificato dai nuovi mezzi di comunicazione come le tecnologie di *imaging* digitale;

(iv) *rappresentata (performed)*: il blogging è iper-personale, nel senso che i blogger hanno molteplici opportunità e vantaggi tecnologici per sviluppare e modificare intenzionalmente le loro *life narratives* prima di comunicarle al pubblico. Rispetto alle attività di richiamo alla mente e condivisione i ricordi faccia a faccia (*reminiscing face-to-face*) in cui lo scambio di informazioni è spesso spontaneo, il blogging consente un'auto-presentazione ottimizzata da parte degli storyteller per elaborare le loro storie personali, che possono modificare sulla base di feedback e risposte dei lettori (Bolander 69);

(v) *esternalizzata (externalized)*: sebbene i diari in formato cartaceo servano in parte a scopi analoghi per la registrazione di informazioni autobiografiche, la capacità apparentemente infinita di Internet e la motivazione di creare contenuti e trasmettere opinioni ed esperienze personali rendono i blog una forma impeccabile di «memoria transattiva» – ossia un supporto esterno che memorizza le informazioni al nostro posto e al quale ci riferiamo quando abbiamo bisogno di recuperarle; in altri termini, si tratta di una sorta di deposito che esternalizza la nostra memoria (Wegner 185) – per il Sé nell'era digitale. Molti dettagli della vita quotidiana potrebbero non essere più archiviati internamente, ma esternamente grazie alle ricche rappresentazioni testuali e visive disponibili nel cyberspazio (Sparrow et al. 776-78);

(vi) *collettiva (collective)*: nel contesto attuale, il gruppo interessato è la comunità virtuale dei blogger, o blogosfera, e dei lettori: i singoli blogger si avvalgono non solo dell'infrastruttura fisica del cyberspazio, ma anche della mente della comunità virtuale come memoria esterna, dove la memoria viene trasmessa dall'individuo alla collettività. Questa mente comporta un sistema dinamico di elaborazione delle informazioni di gruppo che determina sia la memoria collettiva che quella individuale. Inoltre, l'interazione tra il blogger e il pubblico influenza non solo il contenuto diegetico dei post, ma anche le esperienze del blogger nel mondo offline (Page 220).

Nonostante le suddette caratteristiche si riferiscano indistintamente ai Sé autobiografici occidentali e asiatico-orientali, è necessario sottolineare che sussistono tutt'ora delle differenze culturali anche all'interno della blogosfera per ciò che concerne la scrittura autobiografica, come mostrano i risultati di uno studio quantitativo condotto nel 2010, in cui è emerso che i blog più popolari americani contenevano moltissimi dettagli personali del blogger; mentre quelli più popolari taiwanesi riguardavano prevalentemente relazioni con familiari, amici e colleghi di lavoro (Chen 30-40). Ad ogni modo, la morfologia dei blog conduce alla costituzione di comunità – seppure temporanee – intorno a particolari strutture collaborative di narrazione, come emerge dall'analisi condotta da Ruth Page su poco più di duecento post in lingua inglese tratti da blog personali sul cancro (di cui 10 creati da donne con cancro al seno e 11 da uomini con diverse tipologie di cancro) e trenta post di blog di viaggio (15 creati da donne e 15 da uomini) (Page 220). Ad esempio:

Post 1

I decided to deliver my story in real time, as it happens, in this journal. This is my therapy, and my way of sharing the story in its raw, unedited form. It is my hope that other people who encounter difficulties can read this and gain strength from knowing that they are not alone.

Format narrativi della digitalizzazione

Valentina Conti

Sylvie (August 8, 2006) (224).

Post 2

Hi Sylvie,

We don't know each other, but I do know what you're going through. What you're doing is called "participating in life" – it's what keeps you alive, keeps you going during this tumultuous time. What you need to know is that this is a special time...a you time.

(Comment on Sylvie's blog) (224).

Post 3

Sylvie's diagnosis

Modified Scarff Bloom Richardson Grade: 3/3 with a Total Score of 8/9

ok, this doesn't sound good at all. So, let me understand this correctly. You're saying that out of all the types of breast cancers, mine is the worst it can get? I have to look this up when I get home to see what this really means. (*Please tell me this didn't spread to my lymph nodes*)

(update: I did look it up when I got home. It means I have a 50% chance of surviving another 5 years.)

Lymphatic/Vascular Invasion: Extensive

Oh crap! It spread to my lymph nodes! Oh my god, oh my god, oh my god! ok, now what?

What does this mean? Does this mean I'm going to die? Is that what this means? (*Please tell me you can fix me!*)

Sylvie (October 20, 2006) (232).

Il primo post funge da prologo della narrazione con una funzione metadiegetica: l'autrice del blog, Sylvie, esplicita il contenuto del suo racconto (la storia della sua malattia in tempo reale), il motivo per cui ha iniziato a scriverlo (raccontare della sua malattia e condividerlo quasi istantaneamente al momento in cui la vive hanno un effetto terapeutico) e a chi è rivolto (a tutte le persone con difficoltà, per dare loro forza e supporto). In generale, i racconti sui blog si presentano come narrazioni intercalate, in cui il tempo della narrazione è intercalato sia a quello della storia, similmente a un diario (Genette, *Figure III* 264-65), sia a commenti di altri lettori, come mostra il secondo post, scritto da una/un utente in risposta a quello di Sylvie, dove esprime il proprio supporto per quello lei sta vivendo («Non ci conosciamo, ma so quello che stai passando») e condivide la sua scelta di creare un blog che tratti della sua malattia («Quello che stai facendo si chiama 'partecipare alla vita', ed è ciò che ti tiene in vita, ti fa andare avanti durante questo periodo turbolento»). In tal modo, l'impianto narrativo dei blog si struttura specificamente su sillessi (in questo caso tematiche, *la malattia*, ma possono essere anche geografiche *il viaggio*, ecc.), in cui una determinata circostanza (ad esempio, la diagnosi di un tumore) è raccontata con focalizzazione interna multipla, passando attraverso la lente del blogger, ma anche di tutti i lettori che hanno vissuto o vivono la stessa situazione. Infine, l'ultimo post esemplificativo, si presenta come un monologo interiore di Sylvie focalizzato sul giorno della sua diagnosi, in cui si alternano i dati clinici ai suoi stati interiori, ossia ciò che Page definisce un 'aneddoto riflessivo' (*reflective anecdote*; 234).

3. Microblog: l'istantaneità tra *life* e *narratives*

Passiamo ai microblog. Per microblog (o aggiornamento di stato) si intende un sito web personale o social network dedicato alla pubblicazione di brevi messaggi; infatti, il microblogging identifica una modalità di pubblicazione costante di piccoli contenuti in rete, sotto forma di testo (normalmente fino a 140 caratteri come nel caso di Twitter), immagini, video, audio, ma anche segnalibri, citazioni, appunti. Questi contenuti vengono pubblicati in un servizio di social network, visibili a tutti o soltanto alle persone della propria comunità,

Format narrativi della digitalizzazione

Valentina Conti

come Twitter, Facebook, MySpace e LinkedIn, solo per citarne alcuni (Bohringer e Richter 293-95; Dayter 4, 75).

Come anticipato, il Sé autobiografico implicato in azioni di aggiornamenti di stato ha caratteristiche simili a quello che appare sui blog; tuttavia, diversamente da questi ultimi – che sono radicati in esperienze di vita e stati d'animo del passato – in genere i microblog si concentrano sull'*hic et nunc*: le persone condividono istantaneamente quello che osservano, le loro attività, i pensieri e le emozioni (Dayter 23-9). Tali caratteristiche rendono il microblogging un genere particolare di narrazione personale, che dà luogo a un format narrativo autobiografico ulteriormente deviato rispetto a quello che emerge nei blog, che a livello morfologico risulta essere (Wang 172-75):

(i) *collegato/ connesso ad altri (connected)*: gli aggiornamenti sulle attività attuali, sui luoghi in cui ci si trova, anche i più banali o insignificanti, possono creare tra le persone che sono lontane fisicamente una 'consapevolezza' della presenza dell'altro, che genera una forte sensazione di 'vicinanza e intimità'. L'immediatezza degli aggiornamenti di stato crea ulteriormente l'esperienza di un momento presente condiviso e approfondisce la vicinanza psicologica (McNeil 149);

(ii) *vicino (near)*: gli aggiornamenti di stato si concentrano sul qui-e-ora, o al più su un passato recente, che di solito non si presenta più di una settimana prima della pubblicazione. L'immediatezza domina dunque gli aggiornamenti di stato, che costituiscono un 'archivio' aperto (*open-ended*) e fluido di una narrazione ininterrotta delle esperienze di vita dell'autore;

(iii) *frammentario (sliced)*: elencando successioni di scene o eventi senza un'apparente cornice, gli aggiornamenti di stato riportano una narrazione *frammentaria* sia a livello spaziale che a livello temporale, dato che spesso riportano episodi e stati mentali disparati che l'autore prova nel momento presente, ma che non mostrano evidenti connessioni logiche con quelli precedenti;

(iv) *delocalizzato (outsourced)*: gli aggiornamenti non sono incastonati all'interno di un continuum esperienziale autobiografico dell'autore, con un inizio e una fine ben definiti, ma ognuno di essi rappresenta una parte isolata del suo Sé; spetta dunque ai lettori ricostruire il significato in un insieme coerente. Tale coinvolgimento però potrebbe portare a interpretazioni incomplete, distorte e variazioni in base al punto di vista dei lettori;

(v) *sottratto (appropriated)*: il format narrativo che si manifesta negli aggiornamenti di stato viene 'sottratto' all'esclusività dell'autore nel senso che attraverso il 'voyeurismo virtuale', gli utenti possono 'farlo proprio', intromettendosi nella diegesi.

I suddetti aspetti sono particolarmente evidenti all'interno del microblogging di social network come Twitter, come emerge dalla seguente conversazione:

1. ROHman: Very productive train journey into London. Not only did I write a proof for part of my transfer report, but also drafted a quick blog post! 3:47 PM 8 Nov 2012
2. ROHman: Now I just need to find a coffee shop with WiFi to send the proof to my advisor and upload the blog post to my website! 3:48 PM 8 Nov 2012
3. Follower3: @ROHman Costa has free wifi now:-) 3:50 PM 8 Nov 2012
4. ROHman: @Follower3 Really? Awesome! 3:58 PM 8 Nov 2012
5. Follower3: @ROHman Yep! 30 mins if you don't have a reward card, but just pick one up from the till, activate it via your 3g or smartphone. 4:00 PM 8 Nov 2012
6. Follower3: @ROHman..then it's unlimited.-) 4:01 PM 8 Nov 2012
7. ROHman: @Follower3 Awesome – I already have a reward card – win! 4:16
8. ROHman: Oops. May have "accidentally" gone to. Bloch and "accidentally" bought some warm up boots. Oops. #nomorecoldfeet #toastytoes 4:32 PM 8 Nov 2012
9. ROHman: Turns out all my transfer report work, my laptop *and* a pair of Bloch warm up boots is too much for one bag to take. #brokenbag 5:25 PM 8 Nov 2012 (Dayter 181-2).

Format narrativi della digitalizzazione

Valentina Conti

Analizzando lo scambio di tweet avvenuto nel 2012 tra due utenti appartenenti alla stessa compagnia di danza, si nota che all'inizio del racconto ROHman (autore) è appena arrivato a Londra viaggiando in treno e che durante il viaggio ha lavorato al computer per scrivere un rapporto di trasferimento (tweet 1) e ora è alla ricerca di un locale dotato di WiFi (tweet 2). A questo punto si intromette Follower3 (lettore) che non solo contribuisce allo sviluppo diegetico, ma determina anche le azioni di ROHman, consigliandogli di recarsi al Costa caffè (tweet 3-7). Ebbene, sembrerebbe che questa modalità narrativa rientri pienamente in quello che Marie-Laure Ryan ha definito come un'interattività *interna ontologica* caratterizzante quelle narrazioni digitali che si avvalgono di dispositivi tecnologici (realtà virtuale, intelligenza artificiale, tecnologie 3D) che permettono all'utente di immergersi nel tempo e nello spazio dello *storyworld* finzionale, influenzando le azioni dei personaggi e conseguentemente dello svolgersi della trama (Ryan 107). Nel caso dei microblog però l'immersività degli utenti/lettori concerne il mondo reale, quotidiano, degli altri utenti/autori.

Il microblogging permette la costruzione di narrazioni simultanee, dove il tempo della narrazione è simultaneo al tempo della storia (Genette, *Figure III* 266), il più delle volte in relazione a eventi ordinari, raccontati in sequenze narrative non lineari o multi-lineari che sviluppano ulteriori processi narrativi – al pari delle *small stories* analizzate da Alexandra Georgakopoulou (6). Tutto questo ha un duplice risvolto: le narrazioni autobiografiche pubblicate sui microblog da un lato sono contraddistinte il più delle volte da un finale aperto; dall'altro lato, invece, mostrano una tendenza digressiva propria dell'*entrelacement* (letteralmente, 'interlacciamento'), ponendo tutti i fili del racconto su un unico livello temporale, quello del presente, in cui troviamo più storie legate tra loro sulla base di uno o più *frames* (paradigmi semantici che identificano un evento) (Calabrese, *Neuronarratologia* 1-13).

Ad esempio, dopo che Follower3 fornisce tutte le indicazioni per avere accesso a una connessione gratuita a Internet (tweet 3: «Costa ha il WiFi gratis ora :-»); tweet 5: «Sì! 30 minuti se non hai una carta premio, ma acquistane una alla cassa, attivala tramite il tuo 3G o smartphone»; 6: «...poi è illimitata:-») a ROHman, quest'ultimo controbatte dichiarando che è già in possesso della carta fedeltà (tweet 7). L'aneddoto conclude in questo modo, senza ulteriori informazioni; mentre il racconto procede nei due tweet successivi (8-9), in un altro luogo e con un altro aneddoto: ROHman dichiara di essere in un negozio di danza per comprare degli stivaletti scaldapiedi (tweet 8) e neanche un'ora dopo, probabilmente uscito dal negozio, riscrive di aver rotto la borsa contenente il computer e alcuni documenti nel tentativo di inserirvi il nuovo acquisto (tweet 9). È necessario sottolineare che i messaggi di Twitter possono essere etichettati con l'uso di uno o più hashtag: parole o combinazioni di parole concatenate precedute dal simbolo cancelletto (#), che permette di creare un collegamento ipertestuale a tutti i racconti recenti che citano lo stesso hashtag. Insomma si tratterebbe di una sorta di *entrelacement* della narrazione autobiografica digitale.

4. Le fanfiction: il tramonto dello stile narrativo occidentale?

Il cyberspazio sembrerebbe il luogo privilegiato per la costituzione di comunità con un'identità culturale ibrida derivante da una terza cultura, che si prefigura come una forma di *soggettività collettiva*. Di conseguenza, la costante sottoposizione a modelli narrativi e comunicativi virtuali e 'sovraculturali' implica neurocognitivamente un aggiornamento dei *frames* (o *schemata*) – paradigmi che etichettano semanticamente un evento vissuto, osservato o letto – e degli *scripts* – articolazioni sintattiche di un evento in una sequenza ordinata (Calabrese, *Neuronarratologia* 1-13) – differenti rispetto a quelli determinati da una concezione del *Self* in termini di indipendenza-interdipendenza. A ben vedere però, lo sviluppo tecnologico di blog e microblog non influenza solo la narrazione e la percezione dell'*autobiographical Self*, ma altresì il format narrativo utilizzato per creare un qualsiasi tipo di

Format narrativi della digitalizzazione

Valentina Conti

storia, modificandone gli aspetti culturalmente differenti, come risulta evidente nel caso delle fanfiction (*fanfic*, *fic* o FF) – produzioni narrative scritte dai fan di un'opera letteraria, cinematografica, televisiva o di qualsiasi altra natura, prendendo spunto dalla trama o dai personaggi di una fonte originale, ma anche da personaggi famosi realmente esistenti (cantanti, sportivi, attori, ecc.).

Nota bene: la creazione e la diffusione delle fanfiction sono strettamente connesse alla nascita delle fandom, ossia comunità di fan che condividono la passione comune verso un determinato prodotto artistico-culturale o verso persone esistenti nella realtà. Inoltre, da un lato, la diffusione del web ha permesso di creare fandom costituite da un numero maggiore di utenti e di fan sempre più eterogenei, attraverso la creazione di comunità online; dall'altro lato, proprio grazie a strumenti come le app, i social network, le piattaforme online, i blog e i microblog, le fandom virtuali hanno apportato un cambiamento decisivo alla pubblicazione di storie e allo sviluppo di format narrativi legati alla digitalizzazione (Sindoni 278), inverando per la prima volta il concetto jenkinsiano di «cultura convergente» (Jenkins, *Cultura convergente* 135-40). La convergenza si attuerebbe in una duplice modalità: in primo luogo, nel grado di interattività che i lettori (consumatori) assumono a livello intradiegetico di un'opera originale, intervenendo sino a sovrapporsi al ruolo degli autori (produttori), trasformandosi in *prosumers* per l'appunto (Jenkins, *Fans, bloggers e videogamers* 25; Toffler 264-80, 387-93). Ed è proprio da qui che derivano le fanfiction. In secondo luogo, a loro volta i membri di una fandom leggono opere create da altri appassionati contribuendo alla loro evoluzione o addirittura creando fanfiction di fanfiction (Coppa 1-17; Jamison 26-36).

In particolare, l'intromissione nel processo costitutivo delle fanfiction da parte dei fruitori assume nell'impianto diegetico gli stessi aspetti morfologici dei blog (dialogico, originale, aperto, rappresentato, esteriorizzato e collettivo) e microblog (collegato/connesso, vicino, frammentario, delocalizzato, sottratto) (Calabrese e Conti 99-102), cosicché le produzioni narrative dei fan si presentano come 'successioni' di scene dilazionate in una serializzazione indefinita, senza incastonarsi necessariamente all'interno di una cornice o con un rapporto di coesione tra l'una e l'altra. Tale frammentazione si esplicita mediante il perpetuo cambiamento del livello diegetico – la *metalessi* (Genette, *Métalepse* 16) – prodotto dall'intrusione dei lettori che commentano di volta in volta un frammento testuale pubblicato (Thomas 11-12; Turk 96, 100), suggerendo altresì nuove possibilità per lo sviluppo dell'intreccio a livello transmediale, *rimediando* contenuti già *rimediati*, avvalendosi anche di elementi multimediali (Guerrero-Pico 77-8; Sindoni 278). Le nuove forme di serialità delle opere amatoriali diffuse nei mondi transmediali sembrano inverare ciò il concetto di 'liquidità' di Zygmunt Bauman, data la labilità di qualsiasi costruzione narrativa: è vero che i fan creano universi narrativi alternativi per amore di un determinato oggetto estetico, ma è altresì vero che il nuovo tipo di soggettività postmoderna predilige la mobilità piuttosto che la stabilità (Bauman 127-47).

L'analisi qualitativa di diverse fanfiction mette in luce il profilarsi di un nuovo format che si allontana dal tradizionale impianto narrativo occidentale, fondandosi su (Calabrese e Conti 95-113):

- (a) l'impostazione della scena (*setting the scene*), piuttosto che l'azione (*action*);
- (b) i processi neuro-volizionali dei personaggi mostrati in termini di *implementation intentions* (intenzioni strumentali), invece che in termini di *goal intentions* (desiderio di qualcosa);
- (c) un marcato orientamento allo *showing* rispetto al *telling*.

Prendiamo come esempio la fanfiction dal titolo *Il processo a lord Voldemort* pubblicata nel 2015 su Efpfanfic, in cui l'autrice, Ivanna96, altera l'intreccio dell'universo narrativo di *Harry Potter* di J.K. Rowling, immaginando che Voldemort non sia morto durante lo scontro con Harry (presente in *Harry Potter e i doni della morte*), ma sia stato catturato e sottoposto a un regolare processo per i crimini commessi.

Format narrativi della digitalizzazione

Valentina Conti

Lord Voldemort era tenuto legato a delle catene di ferro magiche e sedeva sullo sgabello fatto preparare apposta per lui. Aveva un sorriso malinconico ma allo stesso tempo aveva lo sguardo di chi voleva ammazzare tutti. Quel giorno al castello di Hogwarts avrebbe preferito che Harry Potter lo avesse semplicemente ucciso con un avada kedavra, ma il grande salvatore del mondo magico aveva deciso semplicemente di disarmarlo, legarlo e portarlo al ministero della magia dove avrebbe atteso un regolare processo. Un folle, aveva pensato il signore oscuro, visto che aveva avuto la possibilità di ucciderlo. Questo confermava ancora di più la sua tesi, ovvero quella che Harry Potter era solo un debole incapace di sfruttare il potere. Ma ora non aveva importanza. Il suo carceriere era arrivato, lo aspettava in sala. Era stato accusato di molti crimini, anzi per la verità si faceva prima a dire quelli di cui non era stato accusato. Il signore oscuro decise di assumere una postura fiera, perché in fondo lui era fiero di ciò che aveva compiuto. Arrivato in sala davanti al primo ministro si sedette con la sua eleganza, fiero e diritto sulla sedia, sempre legato alle catene magiche. Il primo ministro si alzò in piedi e pronunciò «Tom Orvoloson Riddle, per i tuoi crimini commessi sei condannato al bacio del dissenatore e in seguito su di te sarà effettuato la maledizione senza perdono dell'avada kedavra. Sarai immediatamente trasferito nella prigione dei maghi di Azkaban dove sarà effettuata immediatamente la tua condanna». Era fatta, pensò Voldemort. Il nuovo primo ministro, Kingsley Shacklebolt, stava facendo uso del potere. Anche se lo disprezzava, apprezzava come sapeva usare quel potere. Si alzò e sempre con la fierezza di un signore oscuro si incamminò verso il suo destino. (Ivanna96, *Il processo a lord Voldemort*)

In questa *One Shot* (termine che designa una fanfiction di un solo capitolo composta da un minimo di 500 parole) troviamo un narratore extradiegetico che racconta in terza persona un epilogo differente dall'originale concentrandosi quasi esclusivamente su pensieri e stati interiori di Voldemort, piuttosto che sull'azione che ha condotto a un simile risultato. Le intenzioni e i desideri della community vengono anteposte a quelle individuali del protagonista che, in questo caso, non fa altro che abbandonarsi agli eventi. L'atteggiamento di passiva rassegnazione consiste proprio nell'unico mezzo a disposizione di Voldemort (*implementation intentions*) per soddisfare i desideri della fandom (*goal intentions*). In *Il processo a lord Voldemort* è presente un'unica scena in cui viene *mostrato* (*showing*), più che *raccontato* (*telling*), un possibile finale alternativo che si conclude con l'accettazione del protagonista del suo destino e poi dissolvenza. A ben vedere, nulla è veramente compiuto o definitivo, il narratore organizza il racconto focalizzandosi sulla caratterizzazione di Voldemort già esplicita nel racconto originale, senza però descrivere il momento della condanna.

Tale modalità di riscrittura è strumentale per attendere un feedback da parte della community di fan che si pone come giudice indiscusso del processo costitutivo di una narrazione (Bronwen 6-7; Sindoni 277-8; Smitha e Bamman 2049-51). In altri termini: similmente a quello sociocentrico asiatico-orientale, il format narrativo delle fanfiction diventa armonioso e adeguato rispetto alle fandom (*soggettività collettiva*), che divengono il vero focus diegetico. Come ha sottolineato Donata Meneghelli, «nella fan fiction c'è forse qualcosa di più radicale: una specie di slittamento dall'intervento *sulla* storia all'intervento *nella* storia, quasi vi si volesse agire dall'interno, spalla a spalla con i personaggi» (Meneghelli 157). Peraltro, le azioni dei protagonisti delle narrazioni dei fan rispecchiano la componente modale del *dover-fare/essere* e non quella del *voler-fare/essere*. In tal senso, assistiamo a un indebolimento dello stile narrativo occidentale, maggiormente orientato all'agentività e dove all'azione di un personaggio è sottesa l'elaborazione di un piano derivante dal desiderio di raggiungere un obiettivo da parte di un singolo individuo. Nondimeno, è necessario sottolineare come alla natura intrinsecamente transmediale delle fanfiction si aggiungano quella intertestuale (derivante dal 'rapporto' con l'opera sorgente) e metatestuale (che ritroviamo sotto forma di commenti riflessivi all'interno di una storia, ad esempio

Format narrativi della digitalizzazione

Valentina Conti

accennando alle connessioni della trama con i libri, i film o le serie TV originali) (Ciotti 3-5; Sindoni 278).

In conclusione, dall'analisi dei racconti autobiografici e delle fanfiction presenti in blog e microblog emerge come le nuove tecnologie, i media digitali e i codici semiotici derivanti da essi trasformino la struttura e lo stile narrativi segnatamente in termini di (i) ipersegmentazione del tempo e dello spazio; (ii) frammentazione e/o moltiplicazione della linearità narrativa; (iii) dissolvenza della nozione tradizionale di autore e conseguente livellamento tra il ruolo di quest'ultimo e quello del lettore, in grado di contribuire attivamente allo sviluppo diegetico; (iv) presenza di un continuo cambiamento di livelli narrativi (metalessi); (v) sequenze narrative fondate sull'impostazione della scena e meno dell'azione (genettianamente *mostrazione*, non *narrazione*); (vi) processi neuro-volizionali dei personaggi mostrati maggiormente in termini di intenzioni strumentali piuttosto che di intenzioni finali; (vii) marcato orientamento allo *showing* rispetto al *telling*.

5. Bibliografia

- Bohringer, Martin e Alexander Richter. "Adopting Enterprise 2.0: A Case Study on Microblogging." *Mensch & Computer 2009: Grenzenlos frei!?*, a cura di Hartmut Wandke et al., Oldenbourg, 2009, pp. 293-302.
- Bolander, Brook. *Language and power in blogs: Interaction, disagreements and agreements*. John Benjamins, 2013.
- Calabrese, Stefano, a cura di. *Neuronarratologia. Il futuro dell'analisi del racconto*. Archetipolibri, 2010.
- . *Storie di vita. Come gli individui si raccontano nel mondo*. Mimesis, 2018.
- Calabrese, Stefano e Valentina Conti. *Che cos'è una fanfiction*. Carocci, 2019.
- Casimir, Fred L. "Third-Culture Building: A Paradigm Shift for International and Intercultural Communication." *Annals of the International Communication Association*, vol. 1, no. 16, 2013, pp. 407-28.
- Chen, Yi-Ning K. "Examining the presentation of self in popular blogs: a cultural perspective." *Chinese Journal of Communication*, vol. 3, no. 1, 2010, pp. 28-41.
- Ciotti, Fabio. "Fan fiction, letteratura arcontica e mondi possibili narrativi." *Testo e Senso*, vol. 1, no. 12, 2011, pp. 1-11, testoesenso.it/article/view/68.
- Coppa, Francesca. *The Fanfiction Reader: Folk Tales for the Digital Age*. University of Michigan Press, 2017.
- Cover, Rob. "Becoming and Belonging: Performativity, Subjectivity, and the Cultural Purposes of Social Networking." *Identity technologies: Constructing the self online*, a cura di Anna Poletti e Julie Rak, University of Wisconsin Press, 2014, pp. 55-69.
- Dayter, Daria. *Discursive Self in Microblogging*. John Benjamins, 2016.
- Dünne, Jörg e Christian Moser. "Allgemeine Einleitung. Automedialität." *Allgemeine Einleitung. Automedialität*, a cura di Jörg Dünne e Christian Moser. Fink, 2008, pp. 7-16.
- Genette, Gérard. *Figure III. Discorso del racconto*. Traduzione di Lina Zecchi, Einaudi, 2006.
- . *Métalepse. De la figure à la fiction*. Seuil, 2004.

Format narrativi della digitalizzazione

Valentina Conti

- Georgakopoulou, Alexandra. "Between narrative analysis and narrative inquiry: The long story of small stories research." *Urban Language and Literacies*, no. 131, 2014, pp. 1-17.
- Guerrero-Pico, Mar. "Dimensional expansions and shiftings: fan fiction and transmedia storytelling the Fringeverse." *Series-International Journal of TV Serial Narratives*, vol. 2, no. 2, 2016, pp. 73-85.
- Hammack, Philip L. e Erin E. Toolis. "Putting the social into personal identity: The master narrative as root metaphor for psychological and developmental science." *Human Development*, vol. 58, no. 6, 2015, pp. 350-64.
- Han, Shihui. "Understanding cultural differences in human behavior: a cultural neuroscience approach." *Current Opinion in Behavioral Sciences*, vol. 3, 2015, pp. 68-72.
- Ivanna96, "Il processo a lord Voldemort." *Ejpfanfic*, 1 aprile 2015, ejpfanfic.net/viewstory.php?sid=3078087&i=1.
- Jamison, Anne. *Fic: Why fanfiction is taking over the world*. BenBella Books, 2013.
- Jenkins, Henry. *Cultura convergente*. Traduzione di Vincenzo Susca e Maddalena Papacchioli. Apogeo, 2007.
- . *Fans, bloggers e videogamers. L'emergere delle culture partecipative nell'era digitale*. Traduzione di Bernrdo Parrella. Franco Angeli, 2008.
- Kreknin, Innokentij. "Digital life narratives/Digital self/Autobiography on the Internet." *Handbook of Autobiography/ Autofiction*, a cura di Martina Wagner-Egelhaaf, Gruyter, vol. 2, 2019, pp. 557-664.
- Lejeune, Philippe. "Autobiography and New Communication Tools." *Identity technologies: Constructing the self online*, a cura di Anna Poletti e Julie Rak, University of Wisconsin Press, 2014, pp. 247-58.
- Markus, Hazel R. e Shinobu Kitayama. "Culture and the self: implications for cognition, emotion, and motivation." *Psychological Review*, vol. 98, no. 2, 1991, pp. 224-53.
- Miller, Carolyn e Dawn Shepherd. "Blogging as Social Action." *Into the Blogosphere: Rhetoric, Community, and Culture of Weblogs*, 2004, pp. 1-18, conservancy.umn.edu/bitstream/handle/11299/172818/Miller_Blogging%20as%20Social%20Action.pdf.
- McNeill, Laurie. "Teaching an Old Genre New Tricks: The Diary on the Internet." *Biography*, vol. 26, no. 1, 2003, pp. 24-47.
- . "Life Bytes: Six Word Memoir and the Exigencies of Auto/tweetographies." *Identity technologies: Constructing the self online*, a cura di Anna Poletti e Julie Rak, University of Wisconsin Press, 2014, pp. 144-56.
- Meneghelli, Donata. *Senza fine. Sequel, prequel, altre continuazioni: il testo espanso*. Morellini, 2018.
- Meshi, Dar, et al. "Nucleus accumbens response to gains in reputation for the self relative to gains for others predicts social media use." *Frontiers in human neuroscience*, vol. 7, no. 439, 2013, pp. 1-11, www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC3757324/.
- Nisbett, Richard E. *Il Tao e Aristotele. Perché asiatici e occidentali pensano in modo diverso*. Traduzione di Nicolina Pomilio. Rizzoli, 2007.
- Page, Ruth E., *Stories and Social Media: Identities and Interaction*. Routledge, 2012.

Format narrativi della digitalizzazione

Valentina Conti

- Page, Ruth E. e Bronwen Thomas, a cura di. *New narratives: Stories and storytelling in the digital age*, University of Nebraska Press, 2011.
- Pellegrini, Giovanni. "Internet ci cambia il cervello?" *Rivista Scuola Ticinese*, vol. 323, 2014, pp. 49-55.
- Prensky, Marc. "Homo sapiens digital: From digital immigrants and digital natives to digital wisdom." *Innovate: journal of online education*, vol. 5, no. 3, 2009, nsuworks.nova.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1020&context=innovate
- Ryan, Marie-Laure. *Avatars of Story*. University of Minnesota Press, 2006.
- Shuter, Robert M. "Intercultural new media studies: Still the next frontier in intercultural communication." *Handbook of intercultural communication*, a cura di Helga Kotthoff e Helen Spencer-Oatey, De Gruyter, 2017, pp. 617-36.
- Sindoni, Maria Grazia. "‘I Really Have No Idea What Non-Fandom People Do with Their Lives.’ A Multimodal and Corpus-Based Analysis of Fanfiction". *Lingue e Linguaggi*, vol. 13, 2015, pp. 277-300, doi.org/10.1285/i22390359v13p277
- Smitha, Milli e David Bamman. "Beyond Canonical Texts: A Computational Analysis of Fanfiction." *Proceedings of the 2016 Conference on Empirical Methods in Natural Language Processing, Association for Computational Linguistics, 2016*, pp. 2048-53, doi.org/10.18653/v1/D16-1218.
- Sparrow, Betsy, et al. "Google effects on memory: Cognitive consequences of having information at our fingertips." *Science*, vol. 333, no. 6043, 2011, pp. 776- 78.
- Thomas, Bronwen. "What Is Fanfiction and Why Are People Saying Such Nice Things about It?" *Storyworlds: A Journal of Narrative Studies*, vol. 3, 2011, 1-24.
- Toffler, Alvin. *The Third Wave*. Bantam Books, 1980.
- Turk, Tisha. "Metalepsis in Fan Vids and Fan Fiction.", *Metalepsis in Popular Culture*, a cura di Karin Kukkonen e Sonja Klimek, De Gruyter, 2011, pp. 83-103.
- Wang, Qi. *The Autobiographical Self in Time and Culture*. Oxford University Press, 2013.
- Wegner, Daniel M. "Transactive memory: A contemporary analysis of the group mind." *Theories of group behavior*, a cura di Brian Mullen e George R. Goethals, Springer, 1986, pp. 185-208.
- Zygmunt, Bauman. *Modernità liquida*. Traduzione di Sergio Minucci. Laterza, 2011.